

Per chi non sopporta i ruoli c'è la *tanda rosa*, in cui invitano le signore. E stanno nascendo anche i primi locali di tango gay o libero: dove tutti possono ballare con tutti.



DA SOLI O IN DUE

Ed è un modo di mettersi in gioco. Sapendo che in una *milonga* – così si chiamano i luoghi dove si balla il tango – il legame intimo che si viene a creare con il partner dura il tempo di una *tanda*, una sequenza di brani che si ballano in successione con lo stesso cavaliere. Per poi tornare estranei. «Puoi conoscere il modo in cui una persona balla, l'odore della sua pelle, e non sapere che lavoro faccia», racconta Maria Finn. «A volte si comincia a parlare e può nascere un'amicizia. Oppure puoi trovare persone molto diverse da te».

Resta il fatto che il tango non è per tutti, come spiega Oldrini: «I passi sono relativamente semplici, le difficoltà nascono dall'imbarazzo per l'intimità col partner e, spesso, dalla difficoltà di guidare, per

gli uomini, o di lasciarsi guidare, per le donne. Qualcuno scappa dopo le prime lezioni». Per chi resta il tango può aiutare a comunicare con il partner, a gestire l'intimità, il rapporto con la seduzione. Può addirittura essere un complemento alla terapia di coppia.

Tanto che dai passi della danza è nata, prima in Argentina, ora anche da noi, una tecnica di lavoro su se stessi ribattezzata tangoterapia. «Il lavoro parte dalle caratteristiche uniche del tango argentino», spiega Massimo Habib, *counselor* e insegnante di danza, che ha portato la tangoterapia in Italia (vedi box sotto): «Non è solo la vicinanza tra i ballerini, ma anche il fatto che i ruoli sono complementari: la donna danza sulle indicazioni che riceve dal partner, tanto che, se ben guidata, può

eseguire anche passi che non conosce». Partendo da queste premesse, si usano le basi del tango per lavorare in gruppo o in coppia sull'emotività o sul controllo. «Ovviamente per fare terapia non serve ballare bene e neanche rispettare i ruoli», spiega Habib. «Si può sperimentare la propria parte passiva e quella attiva e capire come si vivono le diverse situazioni». In questo modo si avvia un processo di trasformazione che può riguardare l'intimità o le relazioni (molti si iscrivono in coppia). Ma si sta sperimentando la sua efficacia su alcune forme di dipendenza. «Ballare il tango fa bene, si lavora su ciò che emerge», dice Habib. «Ai seminari arrivano persone che non hanno mai danzato. E può succedere che poi si iscrivano a un corso per imparare a ballare davvero».

VF

NOTTE MAGICA

Il 23 settembre al Teatro degli Arcimboldi di Milano si terrà il *Concerto di Tango Sinfonico*. Organizzato da *Sognare Musica* e promosso dall'Associazione Parlamentare Italia-Argentina, lo spettacolo festeggia il bicentenario della Repubblica argentina, patria del tango. I ballerini Claudia Mendoza e Luis Castro (sotto) si esibiranno sulle note dell'Orchestra Accademia delle Opere, diretta dai maestri Lisandro Adrover e Alessandro Ferrari. Parte dell'incasso della serata andrà a *P.U.P.I.*, fondazione di Javier Zanetti che aiuta i bambini argentini. Info e prenotazioni: *Sognare Musica*, tel. 02.89459281/82.



I PASSI DELLA CURA

Fiducia e seduzione, leadership e rapporto di coppia. Sono solo alcuni dei temi proposti da Massimo Habib, fondatore dell'International Association of Tango Therapy Therapists per le sue lezioni di tangoterapia (www.tangoterapia.it). In gruppo, in coppia o da soli, si lavora a cadenza settimanale o in seminari intensivi per conoscersi meglio ed elaborare le emozioni. Le attività riprendono il 21 settembre a Milano, ma ci sono anche seminari tematici (a Milano, ma anche a Roma, Genova, Trieste, Belluno, Vicenza e Saluzzo) e un corso speciale di «scuola guida» riservato agli uomini. Mentre da ottobre è previsto, sempre a Milano, un corso di formazione in tangoterapia destinato a psicologi e *counselor*.